



CITTA' DEM - La newsletter del PD di Pordenone - Maggio 2020

NOTIZIE DAL NAZIONALE

Decreto Rilancio: 55 miliardi per ripartire

Dopo 25 miliardi del [decreto Cura Italia](#), il Governo si muove nuovamente e mette in campo ulteriori **55 miliardi di nuove risorse**.

Si tratta, in tutto, di 80 miliardi stanziati in poco più di due mesi; solitamente, una manovra finanziaria annuale si aggira intorno ai 20-30 miliardi. Basta questa enorme sproporzione per comprendere la portata dell'emergenza economica determinata dal lockdown e il relativo sforzo del Governo.

Ancora una volta, quindi, l'esecutivo guidato dal Presidente Giuseppe Conte si muove per evitare che le tensioni sociali, che da settimane serpeggiano tra cittadini stanchi e sfiduciati, esplodano.

"Ci sono commercianti che rischiano di chiudere, imprenditori nell'incertezza: il vostro grido di allarme non ci è sfuggito, per questo ci siamo impegnati al massimo facendoci carico di questa sofferenza, ce l'abbiamo messa tutta" ha dichiarato il premier.

Numerose sono infatti le misure a sostegno delle fasce più colpite dal lockdown: **lavoratori atipici, partite iva, piccoli imprenditori, commercianti**.

Pensiamo agli indennizzi da 2mila euro a 40mila euro per le imprese che hanno perso la capacità di fatturare o all'abrogazione dell'annunciato saldo-acconto dell'Irap (fino a 250 milioni di fatturato).

Pensiamo all'aiuto al **turismo** con un tax credit fino a 500 euro per tutte le famiglie con Isee inferiore a 40mila euro, l'abolizione della prima rata Imu per alberghi e stabilimenti balneari, gli interventi a fondo perduto per agenzie di viaggio e tour operato, l'esenzione della Tosap per ristoranti e bar che potranno occupare il suolo pubblico senza esborsi.

Anche il mondo della **cultura** verrà aiutato: tutti i lavoratori percepiranno l'indennità di 600€ per i mesi di aprile e maggio.

L'intervento più significativo però è quello sull'**agricoltura**. La **regolarizzazione di centinaia di migliaia di immigrati irregolari** realizza un duplice obiettivo: sottrae al caporalato manovalanza a bassissimo costo e permette che i prodotti agricoli (frutta, verdura) ancora da raccogliere non marciscano nelle campagne ma vengano immessi in commercio.

Infine, importante è anche lo stanziamento sulla **Sanità**: oltre 3 miliardi che permettono di aumentare a 11.109 i posti in terapia intensiva (a inizio pandemia erano circa 5000) e di assumere quasi 10mila infermieri e operatori sanitari.

NOTIZIE DAL COMUNE

Il Comune accelera sullo smart working

Abbiamo appreso dalla stampa la necessità di approfondire il tema dello **smart working per i lavoratori comunali** e ci sentiamo in dovere di manifestare la massima vicinanza e gratitudine a tutti coloro che si adoperano all'interno del Comune per mantenere attivi ed efficienti i servizi alla cittadinanza. La risposta fornita dal Comune sembra essere poco chiara e poco esaustiva.

Pur consapevoli che la fase emergenziale ha richiesto non poche energie per riorganizzare lavoro e servizi, ci chiediamo ora quale sia il piano d'azione previsto per la fase 2, che, come sappiamo, sarà ancora piuttosto lunga.

Crediamo che l'Amministrazione comunale possa fare di più e di meglio per permettere al maggior numero di lavoratori di poter operare nella massima sicurezza, anche con lo strumento dello smart working. Auspichiamo che questo strumento venga utilizzato al massimo delle sue potenzialità e che venga fornita alla cittadinanza una risposta chiara ed esauriente.

NOTIZIE DAL CIRCOLO

Cinquant'anni di Statuto dei lavoratori

Il 15 maggio del 1970 la Camera dei Deputati approvava con i 217 voti favorevoli della maggioranza al governo (democristiani, socialisti e liberali) e dei repubblicani lo Statuto dei Lavoratori. Dopo pochi giorni, il 20 maggio, lo Statuto diventava legge dello Stato (L. n. 300/70).

Msi, Pci e Psiup si erano astenuti: in particolare il Pci, pur essendo favorevole allo spirito della norma ed avendo contribuito alla sua costruzione, lamentava la mancanza di tutele per i lavoratori delle imprese più piccole, quelle con meno di 15 dipendenti.

La **Cgil**, con il suo segretario **Giuseppe Di Vittorio**, già al congresso di Napoli del 1952 aveva proposto l'approvazione di uno Statuto con il fine di **"portare la Costituzione nelle fabbriche"** e di rendere così effettivi tutti quei principi di libertà in materia di lavoro previsti dalla Carta ma rimasti, secondo la forza sindacale, in sostanza inapplicati.

La proposta di Di Vittorio fu raccolta nel 1969 dal ministro del Lavoro, il socialista Giacomo Brodolini, che da quel sindacato proveniva e dal giuslavorista Gino Giugni, a capo della commissione che redigerà il resto.

L'entrata in vigore dello Statuto rappresentava un **momento di svolta importantissimo nell'allora giovane democrazia italiana**, introducendo tutele fino a quel momento impensabili.

Dalla libertà d'opinione del lavoratore, che non poteva più essere discriminato o licenziato per il suo credo politico o religioso, al divieto per il datore di lavoro di ricorrere all'uso di impianti audiovisivi per controllare l'attività dei dipendenti; dal riconoscimento delle tutele e agibilità sindacali per poter svolgere la funzione di rappresentanza dei lavoratori senza essere oggetto di discriminazioni alle 40 ore settimanali; dal diritto all'assemblea retribuita nelle aziende all'introduzione del licenziamento ingiustificato. Infine, allo scopo di rendere effettivi tali diritti, la **garanzia della stabilità del posto di lavoro**, disponendo le tutele accordate al lavoratore in caso di licenziamento illegittimo (art. 18).

Una serie di norme che rappresentava un grande passo in avanti per l'Italia dell'epoca, in cui i rapporti di lavoro erano nettamente sbilanciati a favore della parte forte del rapporto di lavoro, quella datoriale.

Oggi, cinquant'anni dopo, assume fondamentale importanza comprendere **quanto sia ancora attuale lo Statuto**. I cambiamenti epocali - rivoluzione digitale, globalizzazione, nuovi mercati, precarietà - che, in questi decenni, hanno stravolto il mondo del lavoro sono sotto gli occhi di tutti.

Si pensi al tema dei lavori non regolamentati (es. riders), alle partite iva (molto spesso fittizie) e a tutti coloro che oggi, per costruire un reddito dignitoso, non possono ambire a diventare lavoratori dipendenti semplicemente perché l'offerta di lavoro è molto inferiore rispetto a prima.

Si tratta di problematiche enormi la cui soluzione ad oggi sembra piuttosto intricata. C'è però un insegnamento che lo Statuto dei Lavoratori ci ha fornito e di cui qualsiasi futura riforma dovrebbe tenere conto: **il cittadino**, anche quando si trova sul posto di lavoro, **non deve mai rinunciare in toto ai propri diritti e alla propria libertà**.